

Il testo si apre enucleando le situazioni meritevoli di maggiore tutela nel Diritto canonico minorile, con un particolare riferimento alla categoria dei *delicta graviora* in cui si situano le occasioni in cui sono coinvolti i minori e le *vulnerabiles personae*. Riguardo quest'ultima categoria, nella trattazione sono stati posti in luce i tratti epistemologici in relazione al trinomio persona-vulnerabilità-norma *missionis*. Dopo aver analizzato i documenti promulgati dalla Santa Sede per contrastare il fenomeno degli abusi, è stato analizzato il ruolo che ricoprono i minori ed i vulnerabili all'interno della comunità del popolo di Dio, con particolare accenno alle speciali modalità di protezione di cui essi necessitano. La terza ed ultima parte è stata cesellata operando una comparazione con la materia delle produzioni giuridiche secolari, in riferimento alle differenti concezioni di vulnerabilità di cui sono caratterizzate le legislazioni degli Stati.

Giulio Fadda ha conseguito la Licenza in Diritto canonico presso la Pontificia Università Lateranense. Nel 2018, ha partecipato alla summer school "Australian law, religion and society" presso l'Australian Catholic University of Sydney. Dopo la Licenza, partecipa al Corso di perfezionamento in Diritto canonico minorile presso la Master School della Libera Università Maria SS.ma Assunta di Roma. Ha discusso il Dottorato in Diritto penale canonico nel giugno 2021, con una tesi sugli aspetti maggiormente pregnanti riguardanti i minori e le persone vulnerabili, in relazione agli abusi da parte del clero e di coloro che sono insigniti di incarichi a livello ecclesiale. La trattazione è stata incentrata sul ruolo che la Santa Sede e la Comunità dei fedeli sono chiamate ad operare di fronte al verificarsi di tali eventi. Attualmente sta continuando la sua specializzazione in ambito giuridico.

ISBN 979-12-5965-270-6



9 791259 652706

€ 20,00



Giulio Fadda

LA TUTELA DELLE *VULNERABILES PERSONAE* NEL DIRITTO CANONICO

Approcci giuridici tra responsabilità della comunità e tutela soggettiva

Prefazione del Prof. Patrick Valdrini

CACUCCI  EDITORE
BARI

Giulio Fadda La tutela delle *vulnerabiles personae* nel diritto canonico

Giulio Fadda

**LA TUTELA DELLE
VULNERABILES PERSONAE
NEL DIRITTO CANONICO**

Approcci giuridici tra responsabilità della comunità e tutela soggettiva

CACUCCI  EDITORE
BARI

*L'Archivio della Casa Editrice Cacucci, con decreto prot. n. 953 del 30.3.2022 della Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Puglia-MiC, è stato dichiarato **di interesse storico particolarmente importante** ai sensi degli articoli 10 c. 3, 13, 14 del d. lgs. 42/2004.*

proprietà letteraria riservata

© 2023 Cacucci Editore – Bari

Via Nicolai, 39 – 70122 Bari – Tel. 080/5214220

<http://www.cacuccieditore.it> e-mail: info@cacucci.it

Ai sensi della legge sui diritti d'Autore e del codice civile è vietata la riproduzione di questo libro o di parte di esso con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro, senza il consenso dell'autore e dell'editore.

RINGRAZIAMENTI

Questo elaborato si configura come la sintesi di molte esperienze che stanno definendo il mio percorso giovanile.

Non potrei prescindere, primariamente, nel rivolgere alla mia famiglia il mio più profondo e sentito ringraziamento, per il loro sostegno, ma anche per non aver mai impedito che fossi io a scegliere ciò che sta caratterizzando la mia formazione. Grazie, perché le vostre azioni mi chiarificano quotidianamente quanto desiderate che io possa trovare la collocazione più afferente ai miei desideri ed alle mie attitudini.

Guardando agli anni universitari, vorrei anzitutto ringraziare i miei docenti, in particolar modo i membri della commissione che ha presieduto questo lavoro dottorale, nelle persone del Prof. Davide Cito, del Prof. Patrick Valdrini e del Prof. Giorgio Giovanelli. Grazie, perché nel rapporto che abbiamo instaurato, docenti e discente, oltre ad apprendere dalla vostra finezza dottrinale, ho sempre ritrovato quella paternità utile ad alimentare il lato umano di cui un giovane studente necessita.

Non potrei non ringraziare i miei due compagni di viaggio universitario, Don Francesco e Guido. Abbiamo nutrito e coltivato un autentico rapporto di amicizia che, nonostante ormai le nostre strade si siano separate, rimane ancorato e inflessibile rispetto al tempo in cui eravamo insieme. Grazie, perché custodisco la serenità dei momenti condivisi e, durante le mie passeggiate serali per il centro di Roma, risento della nostalgia di quei piacevoli periodi.

Venendo ai giorni più prossimi alla pubblicazione di questo testo, vorrei indirizzare la mia gratitudine al Prof. Vincenzo Sanguigni. Grazie per aver creduto in questo progetto, fin dall'inizio della mia idea, e per avermi indicato la strada utile a perseguire il lavoro che è culminato con la pubblicazione.

Ringrazio, ancora, tutti coloro che hanno contribuito in differenti modi e ruoli alla realizzazione di questa opera, gli amici sacerdoti della città di Roma, tutti i colleghi ed amici universitari, e nondimeno tutte le persone con cui ogni giorno condivido il mio cammino.

Mi sia consentito, da ultimo, rivolgere un peculiare ringraziamento al Dott. Francesco Saba. L'intensità con cui gli sono legato è concretamente testimoniata dalla mia sconfinata gratitudine, per ciò che lui per me rappresenta e per i suoi insostituibili insegnamenti. L'augurio più sincero che mi rivolgo, riferendomi a lui, è quello di poter continuare a meritare la sua amicizia, perseguendo quella autenticità che mi insegna e trasmette.

Giulio Fadda

PREFAZIONE

Il lavoro che presentiamo è frutto di una tesi di dottorato discussa presso la *Pontificia Università Lateranense* e moderata dal professor *Davide Cito*. Riguarda uno dei settori dell'attività canonica che ha conosciuto un'evoluzione storica da quando la Chiesa, come le società laiche, ha preso coscienza della portata degli abusi sessuali che si sono verificati al suo interno. Il diritto penale ha sofferto di una mancanza di comprensione e, quindi, di interesse da parte dei responsabili della Chiesa cattolica. Benedetto XVI ha illustrato questa distanza, che affonda le sue radici in un'idea generosa di misericordia e carità. Era ancora necessario punire quando i testi di riferimento che contengono la Parola di Dio invitano all'amore per il prossimo? "Nel passato, dichiara il Papa, c'è stata un'alterazione della coscienza per cui è subentrato un oscuramento del diritto e della necessità della pena. E in fin dei conti anche un restringimento anche del concetto di amore, che non è soltanto gentilezza e cortesia, ma che è amore nella verità. E della verità fa parte anche il fatto che devo punire chi ha peccato contro il vero amore" (*Luce del mondo. Il Papa, la Chiesa e i segni dei tempi*, Libreria Editrice Vaticana, 2010, p. 47). Tuttavia, molto presto nella sua storia, la Chiesa cattolica ha avuto un sistema sanzionatorio legato alla sua concezione del perdono del peccato, che si distingueva in base al suo carattere occulto o pubblico e, per questo, era già investito, ben prima dell'attuale riscoperta, della prospettiva della riparazione. Ha pronunciato sentenze contro alcuni dei suoi fedeli che si erano resi colpevoli di ingiustizie sia verso i singoli che verso l'istituzione stessa. In questo modo, nel corso dei secoli, sono maturati gli elementi essenziali del diritto penale citati al can. 1311 § 2 CIC '83: "il ristabilimento della giustizia, la correzione del reo e la riparazione dello scandalo". Sono tre elementi che esprimono la specificità del diritto penale canonico, che riguarda anche l'esistenza di un potere di governo il cui scopo è far sì che la Chiesa sia e rimanga, come "Chiesa terrestre" e "Chiesa arricchita di beni celesti" (*Lumen Gentium*, 8), lo strumento di salvezza che Dio porta agli uomini.

Gli anni che seguirono la scoperta di tanti abusi, dopo le rivelazioni di tali atti negli Stati Uniti negli anni '90, portarono alla redazione di importanti testi ufficiali, su impulso del cardinale Ratzinger, che avrebbe continuato la sua azione una volta divenuto Papa. Essi hanno accompagnato un'evoluzione del diritto penale canonico che è scaturita nella revisione del Libro VI del Codice di Diritto Canonico promulgata con la Costituzione Apostolica *Pascite Gregem Dei* del 21 maggio 2021. Nei testi dei papi, dei dicasteri, e nondimeno nelle opere dottrinali, questo

diritto si afferma di fronte ai diritti penali secolari con una concezione rinnovata, contenuta, in particolare, nell'espressione richiamata dall'autore di quest'opera di *sana cooperatio*. Sarebbe assurdo produrre un discorso apologetico sulla repressione e sul trattamento degli atti criminali, il cui scopo si riferirebbe a quello di preservare il potere della Chiesa di punire. L'istituzione ecclesiastica, accanto ai sistemi penali istituiti nelle società secolari, deve affrontare questi problemi per ragioni proprie. È il "Corpo di Cristo", un'espressione dell'ontologia della *societas ecclesiae* che è entrata nell'ecclesiologia e nel diritto canonico quando è stata messa da parte l'eccessiva e separante volontà di affermare la sovranità esclusiva della Chiesa nei confronti degli Stati. L'abuso sessuale è un atto sanzionato dallo *ius civile* perché gli autori sono cittadini che ricadono sotto la legge che tutela l'ordine pubblico in cui le persone hanno diritto al rispetto della propria dignità e autonomia. Sono sanzionati anche dal diritto canonico perché gli autori sono fedeli che hanno leso l'integrità della Chiesa come corpo, che hanno ferito la sua natura di luogo in cui le persone, tutte le persone, comprese quelle che non appartengono alla Chiesa attraverso il battesimo, trovano già nel mondo, nella storia, nelle comunità cristiane, una mediazione della grazia di Dio offerta loro.

Questa evoluzione del diritto penale è avvenuta rapidamente, in pochi anni, grazie alla conoscenza degli abusi e alla volontà di porvi rimedio che l'hanno costretta. In precedenza, la legge si era basata su testi relativamente limitati che, sebbene non sempre sufficientemente conosciuti, erano stati comunque resi più efficaci dalla loro applicazione, in un contesto generale di pensiero e di opinione che non si era discostato, forse purtroppo, dal modo in cui le società consideravano questi temi. La pubblicazione del *motu proprio Sacramentorum sanctitatis tutela* nel 2001 è stato l'inizio di un movimento che i papi hanno incoraggiato, sia Giovanni Paolo II che Benedetto XVI e Francesco. In questo testo e in quelli successivi, c'è un interesse crescente, come nelle società civili, per le vittime e, in particolare, per i più deboli, le persone la cui ingiustizia dell'abuso è stata rafforzata dal fatto di non avere tutti i mezzi per resistere o opporsi. Diventa così evidente l'interesse della ricerca dell'autore di questa pubblicazione. Il 25 marzo 2023, Francesco ha pubblicato il *motu proprio Vos estis lux mundi* dopo tre anni di esperienza nell'applicazione delle norme a cui dà il carattere definitivo. Il testo specifica che oltre ai minori, è adulto vulnerabile: "ogni persona in stato d'infermità, di deficienza fisica o psichica, o di privazione della libertà personale che di fatto, anche occasionalmente, ne limiti la capacità di intendere o di volere o comunque di resistere all'offesa» (art. 1 § 2). I sistemi penali non ecclesiastici conoscono una categoria simile.

Tuttavia, nel suo libro, Giulio Fadda mostra che, nel diritto canonico, tale attenzione ha un fondamento particolare. La Chiesa vive nelle società in comunità che testimoniano come essa sia in comunione di fedeli uniti dalla stessa fede in Cristo. La dignità di un membro della Chiesa è quella di un figlio o di una figlia dello stesso Padre, con il quale la relazione che si instaura è il fondamento di una comunione personale, che la legge tutela come capacità data di scegliere la salvezza offerta da Dio. Quando questa capacità è fragile, perché le persone sono in uno stato di vulnerabilità o vivono in circostanze che ne diminuiscono l'esercizio, hanno diritto a una protezione speciale.

Prof. Patrick Valdrini

INTRODUZIONE

L'esigenza di una riflessione accurata e continuamente alimentata del Diritto penale canonico ha suscitato la volontà di riflettere sulle tematiche inerenti le *vulnerabiles personae* che si proporranno. A motivo di questa decisione può essere ricondotto il desiderio di una evoluzione costante ed esaustiva di tutti gli strumenti della compagine ecclesiale, favorevoli alle necessità ed esigenze del *coetus* dei fedeli.

La trattazione si aprirà con un'analisi delle categorie giuridiche, proprie del Diritto penale canonico, maggiormente attinenti alla tematica in analisi. Si illustreranno i documenti maggiormente notevoli, al cui interno è presente un riferimento giuridico, sostanziale o procedurale riguardante la particolare categoria dei soggetti vulnerabili.

Annessi alla categoria di questa tipologia di soggetti appaiono in prima istanza i minori, i quali fungono da riferimento di equiparazione, attraverso la loro legislazione. Le persone vulnerabili, infatti, sono assimilate ai bambini.

L'ingresso di questa particolare categoria è recente; il Legislatore canonico ha fatto riferimento al Diritto secolare per cesellare un primo riferimento normativo. L'operatore della scienza giuridica ecclesiale, quindi, ha incontrato una complessità nel determinare una catalogazione categoriale ferma, poiché l'universo della vulnerabilità appare ampio e articolato; la contemporaneità genera costantemente nuove categorie di vulnerabili, provocando una notevole difficoltà nell'includere tutti i diversi membri in un unico gruppo.

Nel paragrafo a carattere epistemologico sulla vulnerabilità, si proporrà una riflessione orientata a chiarificare le universali determinazioni di cui essa è caratterizzata.

La vulnerabilità, infatti, non può essere circoscritta, in un'area limitata, poiché non fissa la sua fenomenologia in dei canoni precisi, ma nella molteplicità dei *vulnera* in cui ciascuna persona può incorrere.

Nel proseguire la trattazione, dopo aver posto in rilievo alcune differenti concezioni di vulnerabilità, sulla base di studi filosofici, psichiatrici e giuridici, verranno tratteggiati gli elementi della relazione tra la comunità dei fedeli, o più ampiamente di tutto il popolo di Dio, e questa particolare categoria di soggetti.

A partire dall'identità del *christifidelis*, determinata per mezzo dell'illustrazione del suo statuto canonico, si osserverà la configurazione del ruolo attivo del fedele vulnerabile nel raggiungimento della *salus animarum*.

Ogni fedele è caratterizzato da una sua propria ed unica dignità, in nome della filiazione divina ed ha, per tale motivo, diritto a ricevere ogni mezzo che gli garantisca una cura spirituale adeguata. Il paradigma di riferimento attiene all'assetto di comunione e sinodalità di cui la compagine ecclesiastica è permeata.

La coesione tra il comparto centrale e le compagini locali ecclesastiche ha ben testimoniato quanto appena tinteggiato. La Congregazione per la Dottrina della fede, infatti, invitò, mediante una circolare, le Conferenze episcopali a produrre delle Linee guida che aiutassero nella prevenzione e nella tutela dei minori da delitti di abuso, all'interno delle circoscrizioni ecclesiastiche da essi maggiormente vissute, come Parrocchie od oratori.

Ne risulterà, dall'analisi di questi documenti appena menzionati, l'attinenza tra la comunità dei fedeli e le categorie di soggetti vulnerabili. Questo punto della trattazione offrirà elementi maggiormente esaustivi del tema in analisi, i quali condurranno verso un'analisi del particolare gruppo di diritti e doveri della comunità cristiana, orientati in chiave dialogica verso i soggetti maggiormente fragili.

Uno degli obbiettivi che si pone la presente dissertazione dottorale è quello di offrire un contributo positivo, affinché si riescano meglio ad individuare ed a sistematizzare coloro che necessitano di una tutela maggiormente accurata, in riferimento alla connotazione di vulnerabilità che li caratterizza.

L'orientamento della trattazione, nell'ultima parte, ha incentrato l'interesse nell'analisi di alcuni importanti produzioni giuridiche della compagine secolare riguardanti la connotazione che i soggetti vulnerabili assumono nelle loro aree di pertinenza, affinché si effettuasse una comparazione con le produzioni dell'ordinamento canonico e venissero offerti dei suggerimenti e degli elementi per arricchirle.

Le concezioni giuridiche di vulnerabilità extra-ecclesiali sulle quali si è posta una notevole attenzione hanno riguardato i dispositivi giuridici volti a tutela della vittima nel procedimento penale e nelle fasi precedenti e postume allo stesso procedimento.

Uno degli elementi di particolare rilievo che è stato rinvenuto è la volontà, da parte del Legislatore europeo, di promuovere con veemenza la convinzione secondo la quale la categoria dei soggetti vulnerabili debba essere analizzata su una base di flessibilità concettuale, orientata a far rinvenire più accuratamente elementi in apparenza irrilevanti, e non esclusivamente secondo categorie che ottemperino ad una razionalità giuridica concettuale.

E da mettere in luce che molti elementi rinvenuti nelle produzioni secolari coincidono con la volontà del Legislatore canonico.

Questo comune terreno dottrinale rappresenta una possibilità positiva di *sana cooperatio* tra gli ordinamenti ed il ruolo che li caratterizza, affinché mettano a disposizione gli strumenti necessari, utili a garantire protezione, tutela ed accompagnamento alle categorie oggetto di questa analisi.

La tutela della vulnerabilità pone tutti gli uomini sul medesimo piano, poiché ciascuno, a suo modo è segnato dalle difficoltà e dalle ferite nel proprio percorso di esistenza.

L'evoluzione operata dal Legislatore canonico con l'ultima riforma attraverso la quale è stato ripensato ed aggiornato il Diritto penale canonico, pur non essendo presente specificatamente la terminologia di persona vulnerabile nel canone di riferimento, è esemplificativa della volontà di promuovere la centralità della vittima (ontologicamente vulnerabile) ed appare, come si tratterà nel seguito della stesura, foriera di una prassi riflessiva che dovrà continuare ad essere innovata in futuro, ottemperando la riflessione dell'aggiornamento, *de iure condendo*, che le categorie degli ordinamenti richiedono.

INDICE

Ringraziamenti	5
Prefazione	7
Introduzione	11

CAPITOLO I

LE *VULNERABILES PERSONAE* NELL'ESPERIENZA GIURIDICA ECCLESIALE

1.	Le situazioni meritevoli di tutela penale nell'ambito del diritto canonico minorile	15
	1.1. Gli aspetti peculiari delle norme in relazione ai <i>delicta reservata</i>	22
	1.2. I <i>delicta contra mores</i>	31
2.	L'ingresso della categoria di « <i>persona vulnerabile</i> » nella riflessione canonistica	39
	2.1. L'epistemologia della vulnerabilità	44
	2.2. Il binomio persona-vulnerabilità in relazione alla norma <i>missionis</i>	57
3.	Un <i>excursus</i> organico della materia riguardante i soggetti vulnerabili nella scienza giuridica della Chiesa	64
	3.1. La persona vulnerabile in <i>Vos estis lux mundi</i>	75
	3.2. Il <i>vademecum</i> procedurale sui casi di abuso su minori e persone vulnerabili	79
4.	La riforma del diritto penale canonico del 2021: principali determinazioni innovative	82

- 4.1. Il can. 1398 del nuovo Libro VI e le nuove formulazioni riguardo i minori e le persone vulnerabili 85

CAPITOLO II

L'INQUADRAMENTO DELLE PERSONE VULNERABILI NELL'AMBITO DEI DIRITTI E DOVERI DEL POPOLO DI DIO

1. Lo statuto giuridico dei *christifideles* 91
2. L'interesse giuridico delle persone vulnerabili nel libro ii del cic '83 99
- 2.1. La stesura del principio di uguaglianza 104
3. La comunità dei fedeli in relazione alla protezione dei minori e delle persone vulnerabili 109
- 3.1. L'evoluzione delle linee guida della conferenza episcopale italiana 114
4. Diritti e doveri della comunità e del singolo in chiave dialogico-relazionale 127

CAPITOLO III

«VULNERABILITÀ» NEL DIRITTO: LINEE COMPARATIVISTICHE CON LE PRODUZIONI GIURIDICHE SECOLARI

1. Le differenti concezioni di vulnerabilità nelle compagini giuridiche extra-ecclesiali 139
- 1.1. La direttiva 2012/29/UE: migliore protezione della vittima nel procedimento penale 147
- 1.2. La condizione di particolare vulnerabilità all'interno del codice di procedura penale italiano 150
- 1.3. Gli artt. 88-89 del codice penale italiano: aspetti comparativi con il cic '83 152

Indice	201
2. La tutela della vulnerabilità, con riguardo al diritto penale internazionale	156
2.1. La vittima vulnerabile nel sistema penale francese	163
3. La tutela della vulnerabilità, con riguardo alle esperienze giuridiche più salienti	166
4. Proposte finali di sintesi	169
Conclusioni	185
Bibliografia	189